

TERZA PAGINA - STORIA ARTE CULTURA

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Toronto saluta Adriana Frisenna dopo 5 anni

Letizia Tesi

TORONTO - Basterebbe fare un elenco delle iniziative o citare i nomi degli esponenti della cultura italiana che hanno visitato l'Istituto negli ultimi cinque anni per fare un bilancio del mandato di Adriana Frisenna, che a dicembre ha lasciato l'incarico di direttore dell'Istituto italiano di cultura di Toronto per andare a dirigere la sede di Tirana. Cinque anni di lavoro intenso, di legami intrecciati, di traguardi raggiunti. Una politica del fare e del fare bene con in testa un unico obiettivo: promuovere la cultura italiana e creare un ponte con quella canadese e con la realtà multietnica di Toronto. Secondo il suo stile, con quella misura che è un punctum di equilibrio che non a tutti è dato raggiungere.

Progetti, idee, iniziative che hanno promosso ogni aspetto della cultura italiana anche in collaborazione con enti ed associazioni, canadesi ed italiane, presenti a Toronto: dal cinema alla letteratura, dal design all'architettura, dalla musica alla fotografia, dalla scienza alla cucina, alla lingua.

Sotto il suo mandato sono sfilati all'Istituto alcuni dei più autorevoli rappresentanti della letteratura contemporanea, scrittori emergenti (Claudio Magris, Umberto Eco, Margaret Mazzantini, Paolo Giordano, Andrea De Carlo, Simonetta Agnello Hornby, Diego



Marani, Fabio Geda) e registi come Nanni Moretti, Sergio Castellitto, Emanuele Crialese, Paolo Sorrentino, Saverio Costanzo tanto per citarne alcuni.

Ma forse fra tutti i progetti portati a termine, il fiore all'occhiello per lei è la mostra di prototipi artistici di Luca Nichetti realizzata in collaborazione con la galleria di design Mjolk. «Siamo riusciti a mettere insieme la creatività italiana con quella canadese - spiega Frisenna - e fondere questi due mondi per me è stato un grande traguardo».

A Toronto Adriana Frisenna era arrivata nel 2009 da Helsinki, due città che per certi aspetti si somigliano: stesse radici legate al protestantesimo, stesso clima "polare", ma una diversa temperatura culturale. Toronto, infatti, è stata una sfida molto più grande.

«Quello che mi ha colpito da subito - racconta Frisenna - è la straordinaria velocità di cambiamento che caratterizza questa città. Ho visto il paesaggio trasformarsi davanti ai miei occhi in pochissimo tempo. Mi sono sempre chiesta quale fosse l'atteggia-

mento degli abitanti di Toronto di fronte a questi cambiamenti: perplessità, disagio? Certo, per noi europei abituati a centri storici che sono lì da secoli, una realtà urbana in continuo movimento spaventa un po'. È come se si perdesse il senso della storia di un luogo, della sua evoluzione nel tempo. In un europeo la velocità con cui si rimuove il passato, anche il più recente, crea una sensazione di estraneità».

Ma a Toronto la velocità con cui cambia il paesaggio è la stessa con cui si rinnova anche il panorama

La consegna di un mazzo di fiori ad Adriana Frisenna, che dopo cinque anni ha salutato Toronto per andare a dirigere la sede dell'Istituto italiano di cultura a Tirana. Sotto, la Traviata

ma culturale. «Le potenzialità della città sono enormi. È un continuo fermento che ti pone di fronte a sfide sempre nuove». Ed è proprio questa «sensazione di futuro» che Toronto le ha lasciato addosso.

«La mancanza di un passato ricco permette a questa città di guardare con più fiducia al futuro, lasciandole grandi margini di innovazione in molti settori, soprattutto in quello della tecnologia. Toronto è un posto dove si possono creare cose nuove».

L'ultimo pensiero va al suo successore, il nuovo direttore Alessandro Ruggera: «Gli auguro di trovarsi bene come mi sono trovata io, sempre circondata da ambienti favorevoli ad accogliere nuove proposte».

Prima della sua partenza, a dicembre, anche il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Toronto ha voluto rendere omaggio ad Adriana Frisenna, organizzando un ricevimento per ringraziarla della proficua collaborazione che ha alimentato in questi anni.

Il professor Salvatore Banchei, Chair del dipartimento, le ha regalato una statuetta di marmo dell'artista Inuit Norman Qumua-tuk.

Di fronte a tanta partecipazione e a tanto calore, per la prima volta in cinque anni Adriana Frisenna non ha trovato le parole, ma le sue lacrime sono state più eloquenti di qualsiasi risposta.

GLI APPUNTAMENTI

La nuova stagione dell'opera canadese sarà molto italiana

Sebastiano Bazzichetto

TORONTO - L'opera, si sa, è un prodotto tutto italiano, forse il fiore all'occhiello della nostra cultura nel mondo. E all'insegna dell'italianità è proprio la nuova stagione 2015-16 proposta dalla COC, presentata in una scoppietante serata di musica e bel canto. E noi c'eravamo.

Il pubblico non è mancato al Four Seasons Centre lo scorso mercoledì 14 gennaio: quasi 1700 gli ospiti in sala tra cui spiccava, in nome del glamour torontino, l'elegantissima Ninalée Craig (American girl in Italy), patrona delle arti e di molte iniziative italo-canadesi. Dopo un cocktail di benvenuto nei foyer del teatro (open bar e fiumi di vino dalla regione di Niagara), la serata si è aperta con la suite de Les Toreadors dalla Carmen di Bizet.

Sul palco un tronco abbattuto, dei cadaveri avvolti in bianchi sudari e luci da regista (la scenografia delle Valchirie wagneriane) hanno fatto da sfondo all'orchestra dell'opera diretta dal maestro Johannes Debus, per la prima volta fuori dalla buca, vera protagonista dell'evento.

La stagione, come ha illustra-



to il direttore Alexander Neef, si aprirà con una splendida Traviata, una delle opere più famose ed amate di Verdi, allestita con costumi d'epoca e sotto la bacchetta del maestro Marco Guidarini (già alla COC per il Trovatore del 2013).

La Traviata è l'intramontabile storia dell'amore bruciante di Violetta ed Alfredo, sigillata dalla

tragica morte di questa bellissima cortigiana del demi-monde parigino, ispirata alla vicenda reale dell'incantevole Marie Duplessis.

Seguirà un altro italianissimo Monteverdi ed i suoi Lamento di Arianna e Il combattimento di Tancredi e Clorinda che accompagneranno l'innovativo progetto musicale della canadese Barbara M. Feldman, cimentatasi in

un contemporaneo Piramo e Tisbe, la storia senza tempo degli infelici, giovani innamorati di cui si legge nelle Metamorfosi di Ovidio, fonte d'ispirazione per lo stesso Shakespeare e il suo Romeo and Juliet.

La scelta delle cromie musicali del barocco monteverdiano è un omaggio all'inventore e padre assoluto del genere operistico. Non può mancare un tocco teutonico dato dal Sigfrido di Wagner, tanto amato da Neef, con la regia surreale e avanguardistica - una particolarissima odissea nello spazio - di François Girard.

Si continua poi con le mirabolanti Nozze di Figaro mozartiane sui versi di Lorenzo Da Ponte, geniale librettista e scrittore, profondo conoscitore dell'animo umano, fuggito a New York ad inizio '800, la cui biblioteca personale divenne il primo nucleo del Columbia College (oggi University).

Le Nozze dello scaltro Figaro con la bella Susanna andranno a chiudere la trilogia nata dalla felice e fruttuosa collaborazione tra Mozart e Da Ponte, inaugurata alla COC l'anno scorso con il Così fan tutte, proseguita quest'anno con il Don Giovanni (di cui vi par-

leremo la prossima settimana).

La regia è quella fortunatissima di Claus Guth, presentata nel 2006 al Festival di Salisburgo. Ennesima bacchetta italiana a dirigere i destini musicali della sigararia spagnola è Paolo Carignani che condurrà per ben 13 serate, nella primavera 2016, la Carmen di Bizet. Infine, un'altra opera italiana chiuderà la stagione del prossimo anno: il Maometto II di Gioacchino Rossini con un talentuoso Luca Pisaroni nel ruolo principale. Dopo le tante opere buffe per cui Rossini è rinomato (tra cui il Barbiere di Siviglia in cartellone quest'anno), la COC propone un'opera seria del compositore italiano, un'opera poco rappresentata ma che vale tutto il genio del Gioacchino pesarese.

La serata si è conclusa con le note e le voci del finale del II atto delle Nozze di Figaro, seguito da uno scroscio assordante del pubblico entusiasta.

Insomma, dai calici dei brindisi in casa di Violetta alle armi levate tra Veneziani e Turchi ottomani, tra librettisti, musicisti, cantanti e direttori d'orchestra, il prossimo cartellone della COC propone una stagione sotto il segno del tricolore veramente da non perdere.

Customers and Partners

Building for CETA Partnership
Logistics - Transportation - Distribution - Warehousing - Assembly

www.kittinc.com
Phone: 416.201.8755 Email: ucan@ucanuniversal.com
www.ucanuniversal.com